Signor Conte Pregiatissimo

ACCADEMIA R. DELLE SCIENZE DI TORINO
24714

Restituito all'Università, liberato dalle noie che soffrono i Professori all'occasione dell'ordinaria apertura degli studii mi stimo fortunatissimo di poter scrivere alcuni versi a Lei, altri al Cav: Gazzera. Ciò le dica come io ponga la sua amicizia tra le più care, e come per essa mi tenga insieme altissimamente onorato.

Troppo dovrei dire se mi facessi a ringraziarla di quanto volle fare per me. Non vi ha momento in cui io non ricordi la sua bontà, la sua cortesia, le sue egregie doti di mente e di cuore non meno che il tempo passato nell'ottima compagnia sua, nella compagnia delle egregie sue Signore.

Il Cav: Gazzera le parlerà di quanto rinvenni in Venezia. Mi pare di essere stato assai fortunato trattandosi di monumenti di età tanto remota.

Necessitato di restituirmi all'Università al più presto possibile non potei trattenermi che pochi istanti a Firenze. Ciò mi tolse il bene di servire la Signora Isabella come avrei voluto. Per non mancare in tutto affidai al mio fratello colà stabilito la lettera per la Signora Avogadri e lo incombensai di far le mie parti. Andando dopo il 25 in Firenze passerò dal Conservatorio e le scriverò poi della cognata.

Signor Conte Pregiatissimo

Al più presto troverò modo di farle pervenire i libri che Ella desidera. Non mi risparmi quando alcuna cosa le occorra.

Abbia la bontà di far gradire i miei ossequj alla Signora Madre alla Signora Isabella e a S. E. il Signor Presidente. Spero di potere scrivere in breve anche al Cav: Vesme. Intanto se ha occasione d'incontrarlo abbia la bontà di ricordare ad esso la mia persona. La stessa preghiera di rammentarmi la ripeto quanto al S.r Cav: Sauli e agli altri Signori, che frequentano la di Lei conversazione, e che ebbi l'onore di conoscere.

Profitto di questa circostanza per segnarmi con tutta la stima e riconoscenza

Suo aff.mo Servo ed Amico

Pisa 23 Novembre 1838

Francesco Bonaini

Pisa

2 NOV

1

Al Nobil Uomo
Il Sig.r Conte Cav: Federigo Sclopis

Torino

Signor Conte &c.

24755

I ringraziamenti che io debbo alla R. Deputazione e che feci per lettera a S. E. Saluzzo sono a lei dovuti per la massima parte come a quello che prima di ogni altro concepì il disegno di trarmi all'onore che testè mi fu compartito.

Quanto un tale onore mi giungesse gradito Ella ben può immaginarlo. È grande conforto l'avere a favore dei propri studi, in un paese come nel nostro, una testimonianza autorevole come quella che viene dagli uomini dotti che compongono la R. Deputazione.

Penso di occuparmi per guisa da dimostrare almeno col mio buon volere quanto sia grato per la fiducia che in me venne riposta. Se non che vedendo fra i soci il Cav. Baille ho gran timore di incontrarmi in monumenti che per di lui mezzo abbia la R. Deputazione già fra le cose raccolte. Ciò mi pone

nella necessità di richiedere qualche frazione in proposito al Cav: Librario, [struck: essa] quello che debbe avere sott'occhio quanto fino a qui feci di fogj.

Il Professor Carmignani le fa i suoi saluti. L'esito tristo che ebbe l'operazione di occhj della sua moglie lo ha afflitto in modo indicibile. Ella può ben supporre quanto io pure ne abbia sofferto.

Il Professor Capei che da Siena ha fatto passaggio alla nostra Università m'impone di riverirla, e per mio mezzo la avvisa che quanto prima si permetterà d'indirizzarle un pacco di libri per [struck] rimettersi al Mittermaier.

Spero che le sue Signore non mi abbiano dimenticato. Io ho presente ogni giorno le cortesie delle quali insieme a Lei mi ricolmarono. Ella non potrà fermi mai cosa tanto gradita quanto il porgere ad esse i miei rispetti. La prego di rammentarmi ugualmente al Signore Zio. Sono invariabilmente

Pisa 19 Marzo 1839

tuo affmo Servo ed Amico
F. Bonaini

1

Al Chiarissimo
Sig.r Conte Cav. Federigo Sclopis

Torino

Signor Conte A.C

24756

Eccomi a Lei più tardi di quello che avrei voluto. Le lezioni che dovei anticipare, le ricerche fatte negli Archivi di Firenze per proseguire il mio lavoro storico, qualche cura che mi dovetti dare per inviare copia il Codice di Cagliari del 1318, gli esami accademici, tutto si frappose al mio desiderio di rivederla e di scriverle a lungo. Ora lo posso perchè comincio a godere d'un poco di libertà.

Spero che a quest'ora sia giunta a sua notizia la degnazione che volle usare a mio riguardo S. M. il R. di Sardegna. Se Ella ha luogo di vederlo, come spero, S. E. Saluzzo la prego di farle sentire la mia viva riconoscenza per tutto quello che si compiacque fare per me, e pregarlo in mio nome di volermi continuare la sua benignità.

Tengo che S. M. permetterà facilmente che il Codice Cagliaritano venga pubblicato. Io amerei che ciò si facesse colla maggiore sollecitudine per non esser prevenuti, come già le dissi mentre ero in Torino, dai Sardesi. Mi sovviene che allora Ella progettava di pubblicarlo a parte e di inserirlo poi nel Vol. 2° Leggi Municipali. Penso che il B. Manno non può occuparsi di questa pubblicazione. Egli è maestro di color che sanno in fatto di cose sarde ed è maestro nella lingua.

Valendomi d'un giovine piemontese che partirà in breve da Siena manderò al C. Saluzzo alcuni documenti storici per la R. Deputazione. A questi altri ne succederanno in appresso e di maggiore importanza. Tutto quello che i nostri Archivi potranno somministrare troverò nei ...

compagni della Deputazione.

Eccomi a darle le notizie richieste intorno agli Statuti Pisani; tema pieno di difficoltà e di sviluppo. Per quante ricerche io abbia fatte negli Archivi di Firenze e di Pisa non trovai fino a qui statuto anteriore al secolo XIII. Il Raumer in una dissertazione inserita negli Atti di Berlino parla di uno statuto del 1161, di cui esiste l'originale nelle Riformagioni di Firenze. Esaminatolo in fonte lo trovato non essere se non se una riforma del primitivo statuto del 1161. fatta nel secolo XIII. Ciò nondimeno tale statuto non è a dissi l'originale del 1161. e non è neppure anteriore a molte altre riforme che vidi nella Riccardiana di Firenze, nella nostra biblioteca del Seminario e presso varii particolari. Errore pari a quello del Raumer, se non maggiore, fu quello del Dal Borgo che nella dissertazione sull'Origine dell'Università di Pisa, ha dato per l'originale degli statuti del 1161. una riforma del secolo XIV.

Ciò riguarda lo Statuto o Constitutum che comprende le materie del diritto privato. Quanto al diritto pubblico non vidi fino a qui alcun Breve più antico di quello del Conte Ugolino del 1286 ripetuto quasi letteralmente nelle successive riforme e principalmente in quella del 1303.

Vengo al Breve di Cagliari. È del 1318. appella in tutto a materie di diritto commerciale. L'originale latino sembra perduto. La copia che trasmisi a Torino è la traduzione italiana che si dovea eseguire per comune intelligenza. Ma di tutto questo Ella può bene chiarirsi colla lettura

24757

presso di documento.

Desso queste notizie non saranno quali da Lei si desiderano, e forse le troverà con poca soddisfazione. Ciò mi dorrebbe assai. Comunque sia Ella non dubiterà spero del mio desiderio di servirla ove alcuna cosa possa augurarsi la mia tenuità.

Il Prof. Carmignani le fa mille e mille saluti. La prego d'volermi ricordare al Cav: Gasparo al quale mi propongo scrivere in breve. La stessa preghiera le faccio quanto al Cav. Santi. Mi ricordi alla degnissima sua Signora Madre e Consorte non meno che al S.r suo e mi creda quale

Pisa 21 Giugno 1839

Suo Aff.mo amico serv. e Collega

F. Bonaini

I

Al Nobil Uomo
Il S.r Conte Cav: Federigo Sclopis

Torino

24 GIU.

Pregiatissimo Signore, Amico e Collega Carissimo

2

ACCADEMIA
R. DELLE SCIENZE
DI TORINO

Eccomi a Lei dopo un lungo silenzio, involontario per altro, perciocchè non mi sarei certamente trattenuto tanto dallo scriverle se non me ne avessero fatto impedimento in prima la mia lontananza da Pisa, in appresso le gravissime occupazioni alle quali ho dovuto andare incontro per la nuova destinazione che piacque darmi al Principe nominandomi Professore di Storia generale del Diritto.

Come Ella vede io ho un grave carico da sostenere. Il 23 di questo mese feci la mia Prolusione che ebbe un successo che non avrei mai atteso, e che non so attribuire alla bontà del lavoro. Forse Ella avrà luogo di leggerla perchè gli Scolari si propongono di pubblicarla per le stampe. La mia Prolusione era diretta a mostrare il bisogno di una storia generale del Diritto, e richiudeva in ultima analisi il piano del corso di Lezioni che per ora distribuisco in due anni.

Ma non più di me. Vengo a Lei, egregio Signore ed amico per congratularmi con tutta la sincerità del mio animo dell'egregio lavoro di cui ci ha fatto dono, e che in Toscana, come credo che sia nel resto d'Italia e fuori è per le mani di tutti e da tutti si loda. Ciò le dia coraggio a proseguire l'opera sua di cui mi gioverò grandemente nell'insegnamento pubblico rendendole la giustizia che merita. Non si dirà poi quanto mi stimi onorato vedendo come Ella ebbe la bontà di ricordare il mio nome nel suo libro pregevolissimo.

Ma che cos'è, parmi ch'Ella mi dica, del lavoro storico sul Conte Ugolino? Come avviene di tutti i lavori di questo genere ha cambiato un poco della sua indole prima. Avendo io attentamente esplorati oltre agli Archivj di Toscana di Torino e quelli di Roma, di Napoli, delle città meridionali di Francia ec mi

avvenuto di porre insieme i materiali per una Storia della decadenza della Repubblica di Pisa da spiegarsi tra il 1250 e il 1314. Per questa guisa il fatto del Conte Ugolino è divenuto episodico, ed io mi sono trovato in grado di pensare ad una raccolta di Carte Pisane e di Pisani Statuti, come monumenti da servire alla Storia della decadenza della Repubblica. A quanto spero nel mese di marzo metterò sotto il torchio il I volume degli Statuti tra i quali non entreranno che quelli di un dato genere. Gli Statuti adunque che voglio comprendere nel I volume sono sei cioè a dire 1° Lo Statuto del Comune del 1286 del C^te^ Ugolino 2° Lo Statuto del Popolo dello stesso anno, emanato dallo stesso Conte. 3° La solenne riforma dello Statuto del Comune fatta nel 1303 e proseguita fino al 1306. 4° La riforma dello Statuto del Popolo decretata nel 1306. 5° La versione italiana dello Statuto del Popolo fatta per uso di <u>quelli che non sanno grammatica</u>. 6° Lo Statuto del Contado.

Tutti questi Statuti appartengono alla materia relativa all'ordine pubblico, e com'Ella vede trattandosi che la mia storia deve andare dal 1250 al 1314, sono anche documenti storici sincroni. Lo stesso dicasi degli altri Statuti, che sarebbero da me pubblicati in seguito tra i quali è da distinguersi non solo il celebre <u>Constitutum</u> del 1160, riformato nel 1307, ma gli Statuti ancora della Curia degli Arbitri, della Curia del Mare, non meno che gli altri dei Mercanti e delle Sette Arti. La massima parte di questi è scritta in volgare tra il 1300 e il 1304. Anche per questo lato sono documenti preziosi.

Ho voluto scriverle a lungo di tutto questo per stimolarla a darmi un suo libero avviso sopra il lavoro che medito, quale avviso sarà necessario non che utilissimo. Ella sa in qual concetto io la tenga ed Ella non può ignorare che l'autorità sua è in questo momento grave autorità in Italia.

Spero che la sua Signora Madre e la sua Signora Consorte non mi abbiano dimenticato. Io ho sempre nell'animo la memoria delle immense gentilezze che mi usava l'intiera famiglia [illegible]. Chi sa che terminate le lezioni non torni a farne un nuovo esperimento?

Scrivo al Cav. Gazzera valendomi per trasmettergli la mia lettera dello stesso Signor Dr. Angiono che le recherà la presente, e che amo di farle conoscere perchè amo che Ella conosca un giovine commendevolissimo. Dal Sr. Angiono sentirà a voce ciò che riguarda lo stato di mia salute e le altre particolarità che ometto in questa lettera.

La prego di volermi richiamare alla memoria del Sr. [illegible] del Sr. Sauli, del Sr. Vesme, degli altri infine che non mi hanno, a quanto spero, dimenticato.

Sento dal comune amico Prof. Carmignani com'Ella sia il relatore eletto dall'Accademia del suo lavoro sul riordinamento degli studj giuridici. Nel mese d'aprile del decorso anno per mezzo del Ministro Sardo di Firenze trasmisi alla R. Deputazione sopra gli Studj di Storia Patria molti monumenti tra i quali era un piccolo Statuto di Sarzana della [illegible] del secolo XIV. Saranno tali monumenti inseriti nei volumi della R. Deputazione? Ella è in grado di dirmene qualche cosa.

Continui nella sua benevolenza verso di me, e mi abbia quale mi piace sottoscrivermi.

Pisa 31 Dec. 1841.

P.S. Per parte di Monsignor Parretti Arcivescovo nostro debbo fare molti saluti alla Sra. Isabella ed a Lei.

Suo Aff.mo Amico e Collega
F. Bonaini.

Al Chiarissimo Signore

Il S.r Cav: Conte Federigo Sclopis.

Membro della R. Accademia delle Scienze e della Regia

Deputazione sopra gli Studj di Storia Patria

a Torino

Gentilissimo Signore ed Amico Pregiatissimo

...CADEMIA
... DELLE SCIE...
DI TORINO

23760

Mi sovviene di averle già scritto come fosse uno dei più vivi miei desideri quello di recarmi in quest'anno a Torino per profittare per qualche tempo della conversazione degli uomini dotti che sono in quella città e principalmente della conversazione sua. Cessate in questo giorno medesimo le mie occupazioni accademiche, mi trovo in grado di recare ad effetto il pensiero concepito e di muovere fra poco tempo verso la città e verso gli uomini, che da tanto tempo amo di rivedere.

Io tengo per certo che Ella durante questo mese di Luglio ed il successivo mese di Agosto non sia per assentarsi di Torino. Quando ciò non fosse sarei a pregare la gentilezza sua di volermene prevenire perchè in tal caso rimetterei ad altro tempo il viaggio che voglio fare.

Quando non sopravvenga qualche impedimento e quando non abbia un suo avviso contrario sarò costà tra il 23 ed il 24 del corrente Luglio. Ho estremo bisogno dei suoi suggerimenti e dei suoi lumi ora che sono per porre l'ultima mano ad un lavoro che certamente per l'indole sua ha qualche importanza, e che vorrebbe forze ben diverse da quelle che io ho.

La prego dei miei più distinti ossequj alla Sig.ra Madama Consorte, di ricordarmi agli amici e di credermi

Pisa 9 Luglio 1841

Suo Aff.mo Servo ed Amico

A Bonaini

Al Nobil'Uomo

Il Sig. Conte Federigo Sclopis

Cav.re del Merito di Toscana e di altri Ordini

Socio della R. Accademia delle Scienze &c.

Torino

Signor Conte Amico Pregiatissimo

ACCADEMIA R. DELLE SCIENZE DI TORINO

24761

Mi duole di aver trattenuto forse troppo il 1° volume delle opere del Girard che Ella ebbe la gentilezza di prestarmi, ma volli attendere una occasione sicura qual è quella che mi si offre adesso venendo costà il Sr Agostini per rinviarlo.

È molto tempo che sono privo di sue notizie. Abbia la bontà di favorirmene. La sua storia della legislazione italiana è stata ripresa? Io spero di sì. Negli andati giorni ebbi più volte occasione di ricordare questo egregio lavoro nelle mie lezioni.

Io spero di poter condurre al suo termine dentro quest'anno la pubblicazione del I° volume degli Statuti Pisani. Quando saranno terminate le lezioni potrò riprendere il lavoro con più agio. Per ora l'università mi occupa quasi del tutto.

Mille e mille saluti alla sua Signora Madre alla Sra Isabella e al Sr Zio. Abbia la bontà di ricordarmi agli ottimi e valorosissimi giovani Sauli Vesme Promis e Petitti. Sono con tutta la sincerità del mio animo

Pisa 3 Aprile 1842

Suo aff. Amico e Collega
F. Bonaini

Signor Conte Veneratissimo

BIBLIOTECA DELLE SCIENZE DI TORINO

21709

Pisa 15 Agosto 1842

Dal figlio del S.r Conte Agostini ebbi una sua gentilissima lettera e con questa il di lei lavoro intorno alle autorità giudiciarie. Ella conosce qual favorevole giudizio io portassi intorno a questa sua produzione allorquando si compiacque di leggermene qualche tratto durante la mia ultima permanenza a Torino. Il giudizio che allora ne feci è quello stesso che ora ne porto dopo la più attenta e tranquilla lettura. È veramente meravigliosa la chiarezza con cui Ella sa esprimere sui temi i più gravi e la profondità al tempo stesso colla quale Ella li svolge.

Dopo quasi due anni d'abbandono ho ripreso nei decorsi giorni il mio lavoro. Io tremo pensando al grave carico che mi sono posto sopra le spalle.

Spero che Ella e la sua Signora, che la suppongo di [illegible] riavuta, godano di buona salute. In quest'anno per questo lato io ho sofferto assai. Chiedo ricordarla dei miei rispetti agli egregi Signori Sauli, Vesme, Ricotti, Promis e dichiarandomi quale sono

Suo Servo ed Amico
F. Bonaini

TORINO
21 OTT.

Al Nobil Uomo

Il Sr Conte Cav: Federigo Sclopis

Torino

Venerat.mo Sig.re ed Amico

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Il Sig. Zobi di Firenze autore della Storia di Toscana che ora sta pubblicandosi e che abbraccia i tempi della Reggenza per estendersi poi anche a quelli del Granduca Pietro Leopoldo I si recherà fra breve a Torino. Com'è naturale esso ha gran desiderio di conoscerla di persona sapendo qual valore Ella abbia nei buoni studi. Io sono certo che si compiacerà di accoglierlo colla sua usata bontà e cortesia.

Io avrei gran desiderio di ricondurmi a Torino e di rivedervi città e salutarvi e spero recare ad effetto questo mio disegno nel venturo anno. Frattanto mi raccomando alla Sua degna persona nell'atto che pregandola di volermi ricordare al Sig. Sclopis e ai degni amici di costì mi dichiaro

Suo aff.mo Amico e Servo

Firenze 16 Agosto 1850

F. Bonaini

Al Chiarissimo
Sig. Cav.e Conte Federigo Sclopis
Membro della R. Accademia delle Scienze

Torino

Pregiatissimo e Chiarissimo Signore

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

21763

Firenze 19 Aprile 1878

Ella mi ha fatto il miglior regalo che potessi mai gradire quando si è compiaciuto scrivermi testè ed onorarmi insieme di una sua graditissima commissione. Alla quale voglio sperare aver soddisfatto come merita la sua degnissima persona e secondo la mia possibilità.

L'auditore Bartolini, che fu uomo molto distinto tra di noi per la parte presa negli affari di giurisdizione ecclesiastica, scrisse veramente il libro cui Ella accenna. L'opera onde parlo è quella che ha per titolo di _Analyse Raisonnée de l'Esprit des Loix._

stampata a Pisa nel 1784. Il qual libro oggi è raro anzi che no. Io la prego egregio signore di volere gradire l'esemplare che le invio come una memoria della mia persona.

Del resto godo quanto Lei dissi che Ella si applichi lodevolmente a studi relativi al maggior libro del Montesquieu, che molti citano e pochi leggono. E io che non so qual altro scrittore ne sia più degno. Quanto a me so ben dire che durante il mio esercizio cattedratico non vi fu giorno posso dire che non ne studiassi qualche parte. E questo apparirà in parte quando mi sia concesso, come vorrei fare, di porre a stampa le mie lezioni di storia del diritto date a Pisa.

Ma questo è cosa che debbe cedere ad altri lavori già cominciati e tra questi alla collezione degli Statuti Pisani di cui è già stampato più che a metà il volume primo, fatica che fin d'ora raccomando all'indulgenza sua e degli altri suoi pari.

Del resto posso dire che in quest'anno ho dovuto fare più cose di quelle che non avrei voluto e tra queste la sistemazione di questi Archivi di Stato. Della qual fatica le avrà credo parlato il Sig. [illegible] e tanti che mi onorano qualche volta della sua visita che mi sono graditissime. Oggi se mai fosse ancor costà io la pregherei di volerlo ravvivare molto in mio nome. Così pure mi sarebbe accettissimo che Ella mi salutasse egualmente gli egregi giovani Santi, Ricolti, [illegible] [illegible] ec. ec. Permetta poi che la supplichi di voler fare i miei saluti ed ossequi alla rispettabilissima sua Signora e che [illegible] di ricordarmi quale mi sono con la più alta stima

Suo Dev.mo Servo ed Amico
F. Bonaini.

Sig. Conte amico e Padrone Veneratissimo

24766

ACCADEMIA
R. DELLE SCIENZE
DI TORINO

Recatore di questo mio foglio sarà il Sig. Cav.e Giovanni Massai di Pisa uno dei bravi e distinti impiegati di questa nostra Toscana, e che molto ha fatto ora per delle amministrazioni comunali e di pubblica beneficenza; sendo stato in addietro soprintendente ancora dei RR Ospedali di Pisa e di Lucca. Esso si reca a Torino per conoscere i distinti uomini che sono l'ornamento di codesta metropoli, e far arricchire sempre più la sua mente di fatti e di osservazioni. Il Sig. Cav.e Massai è molto amico non solo a me, quanto all'egregio nostro comune amico Cav.e Pietro Nespoli. Questo è un titolo di più per esso onde essere ricevuto ed accolto nella di Lei Benevolenza.

Dai fogli Piemontesi ho raccolto come siasi per ora pubblicato il VI° Volume dei *Monumenta Historiae Patriae*. Ecco un nuovo titolo di V.S. Ch.ma alla benemerenza dei sapienti, sendochè tutti vorranno attribuire meco questo novello dono alla scienza al benemerito Presidente della Deputazione sopra gli studi di Storia Patria, al degnissimo successore del Cav. Saluzzo. Io desidero vivamente di vedere esso volume pel profitto che me ne auguro per i miei studi sapendo bene quali valenti uomini vi abbiano dato mano. Quanto a me dal Cav. [illegible] intenderà come io divido il mio tempo. Al momento, o dove verso la metà del prossimo mese di maggio, uscirà in luce il 1° tomo degli Statuti Pisani. In verità io ho bisogno di tutta l'indulgenza dei sapienti che forse saranno molti i falli nei quali mi sarà accaduto d'incorrere. Del resto fin d'ora mi faccio rispettosamente ad offrirle come a persona autorevolissima e principale dei nostri miei studi un esemplare di esso fermo nella fiducia che vorrà compatirlo indulgente.

E qui la prego di ottenermi [illegible] le sue nuove ed ove possa quelle ancora degli ottimi Cav.i [illegible], Ricotti ecc. ecc.

Molte [illegible] alla egregia Sig.ra Contessa.

Mi abbia qual mi [illegible] per sempre pieno di riverenza

Firenze 16. Aprile 1854

Al Ch.mo Sig. Cav. Conte F. Sclopis
Senatore del Regno Presidente
della Società di Storia Patria ecc. ecc.
Torino

Suo Dev.mo Obb.mo servitore
F. Bonaini

Signor Conte Amico Veneratissimo

Firenze 28 Aprile 1854

Fra i documenti inviati da me nel 1839 o 1840 alla R. Deputazione sopra gli studj di storia patria eravi un brevissimo Statutino di Sarzana spettante al tempo in cui quel comune era soggetto a Pisa, e per quanto posso ricordarmi compilato nel secolo XIV. verso la metà. Conoscendo quanto Ella sia cortese, e quanto ami favorire i miei studj, senza maggiori parole faccio a Lei preghiera molto viva di ordinarne far ricerca negli Archivi della R.ª Deputazione e concedermi, quando non fosse determinato di stamparlo costà, ch'io lo possa inserire nei miei volumi di Statuti Pisani, il primo dei quali è per uscire al termine del futuro

mese di maggio. Io sono costretto a scrivere così liberamente per non essevi in Pisa persona che abbia pratica dell'Archivio Comunale d'onde il documento di cui si tratta fu ricavato, e così per non aver modo d'ottenerne copia da quelle parti. Quando adunque le torni a grado favorirmi aggiungerà favore a favore inviandomi la detta copia al più presto affinchè io possa dirne quanto abbisogna nella prefazione ormai pronta pel torchio.

Potrà valersi della Posta per l'invio del suddetto documento giudicando questo il mezzo più sicuro.

E raccomandandole le mie scuse non mi rimane che pregarla dei miei ossequi al Signor Collega e di molti saluti ai dottissimi comuni amici nel sottoscrivermi colla più alta stima

Suo Devmo Servo e Amico
F. Bonaini

Gli è maggior rispetto mandandogli lettera del Com. Comitato da cui risulta che non si rinvennero le <u>Statistiche</u> desiderate.

Signor Conte Amico Veneratissimo

24769

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

12 maggio risposto
ringraziandogli copia dell'accluto [illegible], e restituendo la lettera del Combetti, e copia dei documenti

Le sono oltremodo grato della singolar compiacenza di Ella ha voluto dimostrarmi. Forse con un poco di maggior quiete potrà trovarsi il consaputo Statutino Sarzanese. Altri connotati non saprei darne che questo 1° essere scritto tra il 1340 e il 1360. 2° essere compilato a modo di provvisione 3° contenere un capitolo sull'ufficio del boccamorti. In qualunque modo io ho fatto un singolare guadagno indirizzandomi a Lei. La notizia dell'esistenza di un precedente statuto Sarzanese (del 1269) giunge molto opportuna al mio intento. Ciò dico nel supposto che tale statuto mostri essere stato dato dai Pisani perchè nel caso contrario non rientrerebbe nel mio quadro. Comunque ciò sia sono tenutissimo a Lei che mi si addimostra tanto cortese, e riconoscente molto ancora

2770

all'egregio Avv.to Combetti di cui ebbi occasione altra volta d'ammirare il sapere paleografico singolarissimo.

Intanto mi conceda ch'io le domandi d'essermi largo di un nuovo consiglio. Il Prof. Capei trasmise anni sono alla R.ma Deputazione alcuni documenti tratti da quest'Archivio Fiorentino delle Riformagioni, e tra gli altri quello appunto di cui le unisco la copia. Mi giovarebbe sapere se sia stato pubblicato nel recente volume di carte che qua non abbiamo. E quando ciò fosse, se le tornasse a grado, mi piacerebbe molto che Ella mi sapesse dire il luogo preciso, la citazione insomma della pagina o colonne che dir si vogliano. Io cito questo documento nella Prefazione per essere il più antico dei pisani che faccia menzione del Capitano del popolo; non vorrei darlo per inedito se pure costà fosse stato pubblicato dalle

Signorie Loro.

E pieno di rispetto per tanta importunità altro non mi rimane a fare che dirle le migliori parole di scuse e so pregarla insieme di voler far presenti i miei ossequi alla Sig.ra Contessa ... e di ricordarmi agli egregi amici comunemente ... più ... stimo me le raffermo

Dev.mo ...

F. Bonaini

Firenze 5 maggio 1854.

A. Ill. Sig. Conte Cav. Federigo Sclopis

Senatore del Regno, Socio della R. Accademia delle Scienze, Presidente della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria ec. ec.

Torino

Signor Conte Amico Veneratissimo

23771

ACCADEMIA R. DELLE SCIENZE DI TORINO

Le sono oltremodo tenuto della infinite cortesia che le piacque usarmi testè, e mi è giunto gratissimo l'annunzio del ritrovamento dello Statutino Sarzanese. Gradirò poi sempre pure di averne la copia stantechè dopo il mio allontanamento da Pisa mi riesce assai malagevole il giovarmi di quelli archivi per la mancanza di persona veramente abili nel disfacimento della vecchie carte. Le sono poi grato in pari maniera per quanto di utili notizie seppe procurarmi dall'egregio Avv.to Combatti che ben conobbi ed apprezzai sendo a Torino. Vedo da quanto esso dice che la stampa del Liber Jurium di Genova è molto avanzata; cosa di sommo interesse in ispecie per me. Ne verrà gran lode al comune amico Sig.r Nicolò che mi diceva voleri volgere il pensiero, come spero vorrà dopo

compiacenza aver fatto.

Ed eccomi a recarle un nuovo incomodo. Il Sig. Guasti mio principale collaboratore agli Archivi e mio collega alla Crusca bramerebbe molto di conoscere in grazia della dottrina e cortesia del Sig. Carlo Promis se abbiasi costà notizia del suo conterraneo Giuntalodi come architetto militare. E a ciò si riferisce la memoria che le invio. Io spero che la sua valente autorità troverà modo di secondarlo in questo suo lodevole desiderio.

Alla prima occasione in cui io possa vedere il Signor Canestrini dirigerò ad esso l'interrogazione contenuta e della quale mi sarà gratissimo farne a Lei comunicazione.

Le nostre Biblioteche hanno ricevuto il Volume II° Chartarum del quale debbo a voi fare molti ringraziamenti. Quindi se a Lei tornasse a grado che il Prof.e Capei ed io potessimo avere il favore dei due volumi 5° e 6° dei quali manchiamo non vi sarebbe mestieri di troppa fatica per la spedizione potendo questa porgerti occasione che il Bocca o altro libraio Torinese fossero forti mandar libri ai nostri librai Piatti o Molini. Così questi libri perverrebbero qua con modica spesa e con sicurezza.

Frattanto rinnovandole le mie scuse per molti incomodi che le ho dati e pregandola di voler presentare i miei ossequi alla egregia Signora Contessa e di ricordarmi ai comuni amici godo di rassegnarmele con tutta la riverenza la più affettuosa

Firenze 22 maggio 1854

Suo Dev.o Servo e Amico

F. Bonaini

Signor Conte Amico e Padrone Veneratissimo

21771

ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Non potendo giungermi mai cosa di maggior mio gradimento come la lettera che le piacque scrivermi ultimamente. Solo io non consento nel credere d'aver saputo fare qualche cosa per Lei durante il suo soggiorno in Firenze; mentre è mio tutto il debito e niente suo. L'approvazione invero che le piacque dare all'istituzione dell'Archivio vi ha impresso un tal suggello nell'opinione comune da fare sì che siasi molto e molto più consolidata di fronte al Governo stesso di quel che per innanzi non fosse. Aggiunga le cose significatemi sulla mia collezione degli Statuti Pisani, e poi consideri se io non ho tutto il motivo di dire che mio è tutto il debito e niente suo.

Se non che quasi le sembrasse essermi stata poco indulgente V. S. tornato in patria ha voluto mettere il colmo ai suoi favori colla proposta cotanto onorevole fatta alla R.a Deputazione in pro dell'Archivio Toscano. Il che vale quanto l'attirare sull'Archivio stesso, e in certa guisa sopra di me, l'attenzione dell'Europa colta, ne solo l'attenzione ma il conciliarvi vero e niente dubbio favore. Ma su di questo più direttamente è detto nell'altra mia lettera.

S. E. Baldasseroni al quale fui ben sollecito di far presenti i suoi saluti e l'espressioni tutte gentilezza a suo riguardo contenute nella lettera a me diretta mi disse che niente più gradiva quanto di vivere nella memoria dei suoi pari, e mi ingiunse di ricambiarla colle più sincere offerte della sua servitù e devozione.

Il Ministro di cui parlo continuando nel favore verso l'archivio mi ha ottenuto ora appunto dal Principe di potere acquistare una ricca collezione di carte principalmente medicee rimaste fino a qui ignorate nella famiglia Guiducci, discendenza di quel Iacopo che fu il Segretario fidatissimo di Anna Lodovica elettrice palatina, che, ultima di casa Medici, morì granduchessa di titolo nel 1743. La raccolta contiene anche lettere e carte dei Medici anteriormente al Principato. Si congettura che il Guiducci le avesse presso di sé pel progetto che aveva formato di scrivere la storia dei Medici stessi. Fra non molto le manderò notizie anco più distinte su questo acquisto capitalissimo pel nostro Archivio di Stato e giovevole all'incremento della scienza storica italiana.

Ella certo avrà a quest'ora veduto lo scritto del Cantù sopra gli Archivi di Venezia. Godo sommamente che si manifesti così sensibilmente in Italia il desiderio di guardare alle nostre memorie con migliore attenzione che pel passato. Il Cantù nella lettera al Selvatico tocca alcuna cosa anco del mio ordinamento, con parole molto benigne.

Mia moglie gratissima al pari di me alla buona memoria che rimane di noi nell'animo dell'ottima Signora Contessa ~~gradisce~~ chiede al pari di me che Ella si degni farle gradire i suoi ossequi. Forseché potremo nell'anno prossimo porre ad effetto la gita nostra in Piemonte. Ad ogni modo mi piacerebbe molto che Ella si rammentasse di ricondursi presto in Toscana ove i monumenti storici stanno attendendo un così insigne interprete.

Io le sarei molto tenuto se volesse fare i miei saluti ai rispettabili signori che da

24771

assai tempo m'onoro di conoscere cominciando dai Cav.e Gazzera e Vuli e così via sino a Ricotti, Vesme ec. ec. Al Cav.e Cibrario si compiaccia dir cose tutte particolari assicurandolo, ove non le dispiaccia, che uno di questi giorni gli scriverò.

Il Passerini e i suoi miei collaboratori si sono tenuti contentissimi della menzione che di essi fece nella sua lettera a me diretta e si dichiarano prontissimi a servirla.

Mi creda qual sono pieno d'ogni maggior rispetto e attaccamento.

Firenze 9 Luglio 1856

Suo Dev.mo Aff.mo Servo e Amico

F. Bonaini

All'Ill.mo Sig. Cav.re Commendatore
Federigo Sclopis.
Senatore del Regno ec. ec.
Torino

… TORINO

Veneratissimo Signore

ACCADEMIA R. DELLE SCIENZE DI TORINO

21775

Confido che Ella vorrà argomentare dal mio silenzio (che altrimenti avrebbe dovuto ritenersi come bruttissima scortesia) che dal momento in cui io lasciava Torino erami sopraggiunto un impedimento non lieve allo scriverle. Ed è così mio ottimo signore ed amico. Infatti non appena io ebbi posto piede in Milano che prese ad affliggermi con molta intensità una incomodissima affezione nervosa che mi vietò il proseguire il viaggetto progettato. Restituitomi a Firenze, per la via di Mantova, mi trovai anche peggio di prima. Non era piccolo male la varietà dei giudizj dei medici sulla sede del morbo. Comunque sia prevalse infine l'opinione che procedesse la nevralgia al plesso solare che mi dava sì gran tormento, da sconcerti intestinali e venosi specialmente del basso ventre. I rimedi cui mi sono soggettato hanno prodotto buoni effetti, tantochè adesso mi reputo bene innanzi nella guarigione.

Ciò mi ha condotto a poter riassumere le occupazioni e gli studi siccome prima.

Ora concedo, che in comune nome con mia moglie, io mi diffonda in ringraziamenti vivissimi per le tante graziosità usateci tanto da Lei quanto dalla Signora Contessa nella nostra recente gita a Torino. Cotali graziosità non ci usciranno mai dalla

memoria.

Ho quasi letto intieramente il 3° volume della Storia della Legislazione Italiana, che Ella con tanta bontà mi inviò in dono. La dotta sobrietà dello scrittore, la liberale saviezza dei principii mi allettano oltremodo. E questa spicca in sommo grado, se ben vedo, in ciò che ha riguardo a cose di Chiesa e di Stato nei loro rapporti.

Non so poi dirle con quanto gradimento io abbia veduto giungermi questa mattina il suo libro concernente il Montesquieu. Quel sommo autore ha sempre profondamente scosso il mio spirito e volentieri mi accosto al giudizio che Ella ne fa nella introduzione (su cui ho però appena gettato gli occhi) tanto maestrevolmente. Le confesso che non sapevo darmi pace della dimenticanza a cui i nostri presenti professori avevano quasi condannato questo libro. Finalmente è sorto chi seppe svegliarli con la parola autorevole, e ne godo di cuore.

Ho ultimato pur finalmente la stampa di un secondo volume dei miei Statuti Pisani. Vi sono compresi gli Statuti del commercio e delle arti. Raccomando fino d'ora questo libro alla sua indulgenza specialmente quando si tratterà di farlo gradire agli illustri soci della R. Deputazione di Storia Patria.

I Toscani hanno sentito con molto gradimento che Ella presieda il consiglio torinese pel contenzioso diplomatico. Io pure sono di questo numero e dei più

soddisfatti.

Mia moglie ed io le facciamo anticipati e vivissimi ringraziamenti per la premura che speriamo si vorrà dare di far gradire i nostri ossequi all'egregia Signora Contessa.

Voglia ella poi salutarmi molto il Prof.e Mancini, il Sismondi l'ab.te Figgeri [illegible] mi creda per quel mi onoro: d'essere con tutto l'animo

Suo Dev.mo Servo e Ami

F. Bonaini

Firenze 16. Decembre 1867.

A Sua Eccellenza

Il Sig. Conte Federigo Sclopis

Vice-Presidente del Senato, ec. ec.

Torino

Sig. Conte Amico Veneratissimo

24777

ACCADE[MIA]
R. DELLE SC[IENZE]
DI TOR[INO]

Non potrei non aggiungere così all'amichevole alcune parole a quelle che dirigo al Presidente della R.a Deputazione. È tanta in me la sorpresa dell'onorificenza che mi venne conferita che appena so riavermene capace. Ma già io intendo attribuirlo tutto alla sua propensione singolare verso di me della quale ebbi già tante prove e questa ultima solennissima.

Il volume che le invio del Giornale storico degli Archivi contiene un primo saggio. Ora stiamo dietro al secondo che avrà un lavoro del Guasti molto importante. Nel terzo fascicolo vi sarà una monografia di mia composizione sulla parte guelfa di Firenze. In somma di mano in mano si procurerà di rischiarare quegli argomenti che sembrano più importanti.

Ella Signor Conte meritissimo continui a tenermi nel suo animo e voglia compiacersi di far gradire gli ossequi miei e di mia moglie alla Signora Contessa che noi ognora ricordiamo come di Lei le gentilezze squisite.

Voglia poi far presente il mio nome agli amici comuni Sismonda, Mancini, Cibrario ec. ec. e si compiaccia concedermi l'onore di professarmi qual mi è grato dirmi con ogni maggiore ossequio e rispetto

Suo aff.mo servo ed amico

Firenze 10 Maggio 1858

F. Bonaini

Sig. Conte Amico Veneratissimo

ARCHIVIO ... DELLA ... DI TORINO

21778

Al mio ritorno in Firenze ebbi a deplora-
re una sventura domestica, la morte di una zia amatissima. Ciò scusi
presso di Lei il mio silenzio.

Da Genova, fino dal dì 8, scrissi al ministro Corsi. Le
trascrivo le parti più essenziali della mia lettera.

" Ella si ricorderà, come fino d'allora che fu chiamato al ministero, io
" le apersi con amichevole libertà il mio animo sopra la istituzione Tosca=
" na degli Archivi, alla quale desiderava che le nuove condizioni del paese
" recassero incremento. Siccome a Lei non parve degno di disapprovazione il
" mio zelo, io poteva sperare da Lei ogni valido aiuto. E tuttavia sperandolo,
" vengo a manifestarle quello che da qualche tempo forma per me cagion
" di timore piuttostochè di fiducia.

Io ho veduto concentrarsi fino dal marzo sotto la Direzione gene-
" rale degli Archivi del Regno, gli Archivi non solo di Torino, ma quelli
" ancora di Genova, di Cagliari, di Chambery. Poi, gli Archivi di Milano,
" per quanto mi vien detto, sono stati subordinati a quella stessa Direzione;
" la quale ha creduto dovere anche ingerirsi degli Archivi di Stato si di

a S.E. il Sr Conte Federigo Sclopis
Senatore del Regno ec. ec.
Torino

" Modena come di Parma, nell'occasione del nuovo Bilancio. Tutto ciò
" mi fa ritenere, che se in Toscana non vigesse una temporaria auto=
" nomia, la Direzione degli Archivi dell'antico Regno avrebbe già
" aggiunti i nostri Archivi agli altri su i quali stende fin d'ora la
" sua autorità.

" Ora io domando più all'amico che al Ministro: è stata
" veramente l'autonomia che ha fatti immuni da tale ingerenza gli
" archivi Toscani? e dobbiamo noi aspettarci che, al cessare di quella,
" la Direzione dell'antico Regno, procedendo nella sua opera, soggioghi
" anche la Soprintendenza della Toscana? Se fosse così mentre sarei
" ben lungi dal farne una questione personale, saprei tener quella via
" che unicamente può salvare il mio decoro e darmi pace: ma non
" vorrei per altro rimproverarmi d'avere affatto taciuto quando era
" ancor tempo, e quando poteva profittare della felice circostanza, che
" un Toscano, un amico mio, e (permetta che lo ricordi) un mio
" discepolo sedeva nel consiglio dei ministri."

24779

„ Le mie idee le sono note. Ora aggiungo, che se la istituzione
„ Toscana è buona, come ho sentito dire a tutti (nè tutti potevano
„ essere adulatori o illusi), è opera degna d'un governo civilissimo
„ il fare ch'ella non perisca. Ella sa come sia nata, e come siasi
„ svolta: i pochi anni, che appena sarebbero bastati a materialmente
„ ordinarli, hanno prodotto ancora qualche frutto. E altri ne darà
„ glielo prometto, quando possa liberamente procedere nel suo cammino.

„ Questo è adunque il mio voto: che gli Archivi Italiani
„ risentano nella loro direzione il benefizio di quella larga partizione
„ di territorio, che nell'ordine amministrativo il Ministero promette
„ all'Italia; per cui gli Archivi vengano subordinati a tanti centri
„ quante sono le grandi e manifeste individualità istoriche che si
„ riscontrano nella storia italiana."

„ Ella saprà qual uso fare di questa mia comunicazione; ma
„ l'assicuro ch'io sarei ben sodisfatto se ne avessero cognizione i suoi
„ degni colleghi."

Fin qui al Ministro. Con Lei non ho bisogno d'aggiungere altre parole sopra questo argomento oramai tanto largamente trattato tra di noi.

Il Guasti contentissimo della loro personale conoscenza chiede ch'io porga in suo nome molti ossequi tanto a Lei quanto alla S.ra Contessa alla quale Ella si compiacerà di aggiungere i miei.

Desidero poi che Ella abbia la bontà di fare lo stesso coi comuni amici Sauli, Sismonda ec. ec. Abbia la bontà di riverirmi anche il S. Sorresio e di credermi qual sono pieno di attaccamento e di riconoscenza.

Firenze 19 Dec. 1860

Suo Aff.mo Servo e A.o
F. Bonaini

P. S. Mia moglie mi incarica di far gradire i suoi saluti alla S.ra Contessa ed a Lei.

18

Sig. Conte Amico Pregiatissimo

24780

ACCADEMIA
R. DELLE SCIENZE
DI TORINO

Sono stato favorito, è già qualche tempo, dalla sua gentilezza di un libro che ho letto con grande attenzione perché pregevolissimo e opportunissimo; intendo parlare della memoria sulla dominazione francese in Italia dal 1800 al 1814.

Ella ha reso con questo suo volume un nuovo e vero servigio alla scienza storica, e l'è avvenuto felicemente di porre insieme un bel lavoro, utilissimo per chi si occupi di amministrazione dello stato. È un ottimo epitome di fatti e di considerazioni.

Ne abbia i miei rallegramenti i più sinceri e insieme le mie grazie distinte.

Voglia poi, Sig. Conte, far gradire i miei ossequi uniti a quelli di mia moglie all'egregia Sig.ra Contessa ed avermi quale mi onoro dirmi

Suo Dev.° Servo e A.°

F. Bonaini

Firenze 9. Nov. 1861